

Don Mario...
(Mons. Mario Ferraro Vrasaqi)

Soave profumo di Maria



Nel centenario della sua nascita
Anno sacerdotale mondiale

A cura dell'insegnante Giuseppina Risoleo
Crucoli, Maggio 2010

Una data indimenticabile.

Il 26 maggio (2010-1910) ricorre l'anniversario della nascita del nostro Sacerdote **Mons. Mario Ferraro Brasacchio** ("**Vrasaqi**" in albanese, come si firmava il servo di Dio per ricordare le sue amate origini), degno di venerata memoria, figura sacerdotale carismatica, di limpida e irreprensibile vita che è stata costantemente sorretta da questi sublimi amori: l'Eucarestia, la Madonna, il Papa, l'Albania (per la cui libertà offrì le sue ultime sofferenze).

Forte è stato anche il suo amore per i suoi Parrocchiani, gli amici, ogni persona che incontrava, acceso da uno zelo bruciante di apostolato, soprattutto attraverso lo strumento dell'Apostolato della Buona Stampa quotidiana, allora strumento all'avanguardia di apostolato, a cui si era legato con voto, e nel quale spendeva gran parte delle sue poche risorse economiche.

I suoi fedeli desiderano ricordarlo, nel centenario della sua nascita, ai tanti che l'hanno conosciuto ed amato e a tutto il popolo santo di Dio, mettendo in evidenza soprattutto l'aspetto del suo carattere sacerdotale.

In quest'anno Sacerdotale che ormai volge al termine, voluto da sua Santità il Papa Benedetto XVI sotto la protezione di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, esempio meraviglioso di santità per tutti i Sacerdoti, ci sembra molto significativo pubblicare alcuni scritti di Don Mario sul dono del Sacerdozio che Lui ha mirabilmente vissuto nella quotidianità, nel servizio e nella semplicità tenendo come modello a cui ispirarsi il Santo Curato d'Ars che particolarmente amava e ammirava soprattutto per la sua grande umiltà e semplicità.

Per informazioni, contatti, libri sui suoi scritti, eventuali testimonianze di chi lo ha conosciuto, relazioni di grazie attribuite alla sua intercessione, ecc. scrivere alla e-mail:

<DIO.CI.AMA@GMAIL.COM>

Puoi vedere un breve filmato del servo di Dio o su questo indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=dxDkY-I34pI> oppure cercando "Mario Ferraro Vrasaqi" su YouTube.

Biografia

È nato a Pallagorio (KR), uno dei tre comuni italo-albanesi dell'allora diocesi di Cariati, il 26 maggio 1910. Viene ordinato Sacerdote dall'Arcivescovo Galati a S. Severina il 14 ottobre 1934. Lo stesso Arcivescovo Antonio Galati, Amministratore Apostolico di Cariati, con bolla del 5 dicembre 1935, lo nomina parroco di S. Maria delle Grazie a Cariati Marina.

Il 3 agosto viene nominato Economo-Curato della Parrocchia di Torre Melissa. Il servo di Dio Mons. Eugenio Raffaele Faggiano, il 19 aprile 1938 lo nomina Economo Spirituale e Curato della Parrocchia di Crucoli. Morì povero a Crucoli il 14 marzo 1992, lasciando tutto quello che aveva edificato alla Chiesa. Alla sorella Filomena, che come un'ombra affettuosa l'aveva seguito in tutta la sua vita, lasciò solo l'eredità dell'amore sconfinato a Maria. Ecco come lo ricorda R. G., una parrocchiana:

Con questa breve biografia intendiamo mettere in luce alcuni pregi di questo unico ed indimenticabile Sacerdote.

Don Mario Ferraro, radiosa figura di sacerdote, poeta e punto di riferimento per tutti, ha vissuto a Crucoli, piccolo paesello di Calabria per circa 50 anni. Parroco passionale, rigoroso, dolcissimo, infaticabile, si è adoperato in mille modi per favorire l'integrazione delle varie componenti del paese e rendere più accogliente ed efficiente la parrocchia. Ha costituito l'Azione Cattolica ed ha fondato la prima Scuola Materna, sia a Crucoli che a Torretta. Ha reso la chiesa parrocchiale moderna, soffusa di un grande decoro che sprona al raccoglimento ed alla preghiera umile e fervorosa; la prima chiesa di Torretta è stata costruita anche grazie al suo interessamento persino per l'acquisizione del terreno sul quale è stata edificata. Si è adoperato per l'allestimento della sala parrocchiale e per il funzionamento di significative attività di oratorio, tra le quali si ricorda l'attivazione del cinematografo e della pratica teatrale per i giovani.

Ha istituito, inoltre, una biblioteca "circolante" ed itinerante in tutto il territorio; ha fondato un attivissimo Centro Mariano ed è stato determinante per la costruzione, nel comune, di una dignitosa casa canonica. Assai significativa e rilevante è stata l'attività pubblicistica ed editoriale all'interno della quale si distingue la nascita e la conduzione pluriennale di un giornalino mensile "La Voce di S. Maria" che ha diffuso in tutto il mondo, anche nell'America del Nord e nell'Argentina, il richiamo del Santuario di Manipuglia, tra i Crucolesi lontani e tra i tanti fedeli del culto della nostra Patrona, la Beata Vergine di Manipuglia. La sua voce ha avuto grande risonanza anche nel cuore dei "grandi uomini" della Terra. Le sue lettere ai Capi di Stato e di Governo sono state raccolte nel libro *Pro Albania* che, unitamente al *Vocabolario Italiano - Albanese*, testimonia il grande amore del nostro Sacerdote per la Terra d'Albania.

Ma il suo appello per la conversione e la salvezza del popolo albanese è stato accolto soprattutto presso il trono dell'Altissimo Signore della Storia. È stato veramente profeta ed il suo grido non si è perduto nel deserto perché sulle bianche colline della

terra di Skanderberg è ritornata a splendere, anche per merito delle sue preghiere, la Croce di Cristo. Il libro resta nella storia del popolo albanese come la più bella testimonianza di un cuore senza confini per la propria patria e per quella Fede abbracciata ed esplosa nel suo cuore sacerdotale, vissuta con dignità, con decoro e con passione. Fu Terziario Francescano fin dal lontano 1938 ed ha santificato ed onorato ogni insegnamento e precetto del francescanesimo attraverso una vita vissuta fino alla fine in umiltà, abnegazione, povertà ed amore verso tutti secondo lo spirito del “Poverello” d’Assisi.

L’amore alla Madonna di cui è stato figlio devoto e zelante si è estrinsecato anche nella propagazione del culto Mariano attraverso la parola, la stampa e l’attività pubblicitica del “Centro Mariano” di Crucoli. La chiesa di Manipuglia restaurata ed abbellita è stata, grazie al suo interessamento, dichiarata “Santuario Diocesano” con l’incoronazione della Madonna dal Vescovo di Cariati, mons. Orazio Semeraro, il 12 maggio 1963. Don Mario svolgeva il suo sacerdozio con forte spirito pastorale. Andando al di là dei compiti prettamente pastorali per entrare nelle case e portare aiuto, pace e tutto ciò di cui c’era bisogno riuscendo a distribuire con giustizia ed amore il proprio impegno in iniziative di carattere sociale e culturale ed in compiti squisitamente pastorali indirizzando ogni sforzo nell’opera di evangelizzazione.

Univa i più svariati interessi ad una profonda cultura religiosa. La sua cultura era vasta e raffinata. Le sue prediche risultavano chiare ed interessanti sia alle persone istruite che agli analfabeti. Riusciva a rendere semplici anche i concetti più difficili utilizzando spesso le colorite espressioni dialettali per penetrare all’interno della cultura e dei cuori di ciascun fedele. Era dolce ed affabile con tutti e si sentiva particolarmente affrattellato con i poveri e con i sofferenti. Trattava tutti i confratelli con lealtà ed amore incondizionato. Curava i rapporti con tutti i propri parrocchiani, apprezzando meriti e qualità di ciascuno indipendentemente anche dalle appartenenze politiche, sociali o sindacali, virtù molto rara in quei tempi di lotta politica su tutti i fronti.

Ha messo da parte se stesso e la famiglia per badare solo al bene della propria comunità parrocchiale. È stato Sacerdote umile, dignitoso, pieno di carità, anche se mortificato, sempre nobile, distinto, garbato, cordiale ed intelligente. In definitiva egli ha sempre costituito per ogni fedele, il “ponte” per raggiungere Dio; era per tutti una sorgente di conforto cristiano.

Amava la croce, il lavoro, i nemici e gli amici era sempre comprensivo con tutti con tenero amore di padre ma, soprattutto, era innamorato di Maria di Manipuglia, dell’Eucarestia e del Papa. Amava molto il silenzio e la preghiera continua, fervorosa, umile e confidente. Al di sopra di tutto e di tutti per lui c’era Dio. La sua vita è stata sempre un andare verso il cielo

G.R.

Opere , libri e opuscoli pubblicati:

OPERE DI MONS. MARIO FERRARO VRASAOI:

Novena alla SS. Vergine di Manipuglia, stampata in proprio, novembre 1963.

La Voce di S. Maria, Bollettino del Santuario Madonna di Manipuglia, pubblicazione mensile, annualità 1964, 1965, 1966, Edizioni Alzani, Pinerolo (TO) Aut. Tribunale di Pinerolo n. 285 del 10.2.1964.

Il Santuario d Manipuglia, ricerche e memorie, Piccola Opera della Redenzione, Istituto Tipografico "Anselmi" Marigliano (NA), 1967.

Via Crucis, stampata in proprio, Quaresima 1974.

Dizionario Italiano-Albanese e Albanese-Italiano, Tipografia Arti Grafiche Joniche, Corigliano Stazione, ottobre 1984.

Pro Albania, Grafiche Cusato, Crotone, novembre 1990.

OPERE SUL SERVO DI DIO:

Scintille di luce, tipografia S.Agata dei due golfi (NA), 14.10.1994 (Raccolta di scritti e di consigli spirituali di Don Mario Ferraro a cura di R.G.).

Lettere di Direzione spirituale per il cammino di un'anima, Tipografia di S. Agata dei due golfi (NA), 1.11.1995 Aprile 2002 (Raccolta di scritti e di consigli spirituali di Don Mario Ferraro a cura di R.G.).

Fiori sparsi, Grafica Scarola Cirò Marina, Aprile 2002 (Raccolte di prediche significative e di varie poesie di don Mario Ferraro a cura di R.G.).

Nelle opere di don Mario traspare il suo stile umile, poetico, ardente, gioioso, canoro; amava tanto la musica e il canto sacro, componeva parlando, le sue omelie non ti stancavano, ma ti facevano vibrare di gioia cristiana perché era lui stesso il testimone della gioia Dio.

Introduzione

Sono un sacerdote che tanti anni, eppur sembra un attimo, sono cresciuto all'ombra di un grande e santo sacerdote, una torcia ardente di santità, Mons. Mario Ferraro Vrasaqi, Parroco di Crucoli, innamorato ardente di Maria, apostolo della buona stampa, a cui era legato con voto di diffusione quotidiana, italo-albanese innamorato delle sue radici (scrise anche un vocabolario, un foglio che periodicamente diffondeva e spediva dappertutto, ma soprattutto casa sua era l'asilo per mesi e mesi di tutti gli albanesi che scappavano dall'infernale regime di Oxha, finché non trovava loro una sistemazione), sacerdote che amava e visitava con tenerezza fraterna i confratelli, dotato di spirito profetico e di lettura dei cuori, terziario francescano. Attraverso lui ed in lui il Signore, come alle nozze di Cana, ha operato molti prodigi, e lui stesso era un prodigio di Maria, come quando verso il 1989 o 1990 era diventato cieco da un occhio, al Gemelli non poterono che sentenziare la perdita di esso e la progressiva cecità, e lui mi disse: "Io ho offerto tutti e due gli occhi alla Madonna, faccia Lei!" Dopo pochi mesi, la terza domenica di Maggio era la festa della Madonna di Manipuglia il cui Santuario lui restaurò, abbellì, onorò per tutta la vita, e invece della cecità, la Madonna gli restituì la vista a tutti e due gli occhi fino alla morte. E il giorno prima di morire (aveva un tumore dolorosissimo ai polmoni, ma lui a tutti sorrideva e tutti ascoltava nell'interminabile via vai di figli spirituali ed amici all'ospedale, in piedi, sorridente, incoraggiante, alle mie insistenze, mi confessò si che aveva molto male, ma che non dovevo assolutamente dire nulla, ma che offriva tutto per la liberazione dell'amata Albania. Il 14 marzo 1992 la notte tra il sabato e la domenica come sempre aveva sperato, sollevandosi sul cuscino che gli sosteneva le spalle ed emanando una mistica luce dal volto, sorridendo si solleva e dice: "Vieni, vieni presto Mammina benedetta!" E, reclinato il capo, va incontro a Colei che è stata l'unica ragione e l'unico folle amore della sua vita. Due settimane dopo le elezioni in Albania del 1992, ci si aspettava o un bagno di sangue, o la rivincita della dittatura: né l'uno né l'altra, ma senza neanche disordini o un ferito, trionfa la democrazia nella pace. Quando nel maggio del 1994 il primo presidente democratico d'Albania mi invitò nel palazzo presidenziale assieme all'eccelsa figura del prof. Ramadan Sokoli (che era unito a don Mario da una profonda reciproca stima e che realizzerà il primo documentario radiofonico su di lui per Radio Tirana) e del comune amico prof. Giuseppe Del Gaudio (Fondatore della Lega degli Scrittori e artisti italo-albanesi) di Melissa, per farmi dono della cittadinanza, il Presidente Sali Berisha si commosse profondamente al sentire il racconto dell'offerta della vita fatta da don Mario per la libertà e la pace d'Albania. In una sua poesia del lontano 1933 (Appena ventitreenne) aveva scritto: "Forse mai mi sarà concesso toccare le tue amate sponde, o mia patria, Albania, ma mi basterà offrire la mia vita per la te!"

Quante cose straordinarie, anche riguardo alla mia vocazione, ho visto e constatato nella mia vita, che ci vorrebbero interi volumi per trascriverli. Chiedo solo un'Ave Maria, come con un indicibile e indescrivibile fervore recitava don Mario alla fine delle sue visite veloci e gioiose nelle case, non solo della sua parrocchia, ma di tutti i paesi vicini, in cui seminava un'infinità di preziosissimi libri di apostolato e di preghiera.

Che il Sorriso di Maria (Benedetto XVI, discorso dell'8.12.2008: "Nel volto di Maria riconosciamo il Sorriso di Dio...") abiti nei nostri cuori, risplenda sui nostri volti, accenda d'incontenibile nostalgia d'amore per la Donna vestita di sole ogni uomo che incontriamo nel nostro cammino.

Padre - At Eduardo Karuzo



Mons. Mario Ferraro Vrasaqi il 15 Maggio 1983 all'uscita della Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Crucoli, per la processione dell'amatissima Madonna di Mani-puglia, verso l'omonimo Santuario, da lui ricostruito e portato agli attuali splendori.

PENSIERI - RIFLESSIONI PERSONALI - PROPOSITI

Vivere sempre con l'anima piena dell'amore di Gesù. Il suo dolce ricordo non mi abbandoni mai. Ogni respiro, ogni passo, ogni attimo porti a Gesù il mio atto d'amore.

Quando c'è nell'anima un vero amore a Gesù tutti gli altri affetti vengono santificati, contenuti nei giusti limiti e nobilitati. Il cuore è la parte più bella di noi, è come il calice di un fiore, ma può diventare un punto nero se non appartiene a Gesù.

Un pensiero mi conforta e mi illumina interiormente e mi porta in alto: "Voglio avere un cuore di fanciullo e come un bimbo, ignaro di tutto, stare accanto a Gesù Sacramentato, quasi giocando con il mio amico Gesù! Se il pensiero si riposa in Lui, la vita diventa un canto".

L'Eucarestia è il sole, l'Altare il porto, l'Ostia la nostra follia. Il lavoro è il nostro pane. Maria è il nostro sorriso, ci dà la mano per passare dalla vita comune alla vita eroica. Una visione di bellezza, un campo coperto di gigli, un sorriso che fa sognare il Paradiso, è il sorriso della "Mamma" che ci porta in alto.

Mamma, la mia mano nella tua! Voglio bruciare, cantare, amare la Mamma del cielo. Voglio dare a Lei tempo, salute e vita, cuore ed intelligenza: con Lei la mia vita sarà beata, santa, felice e forte.

Quando il buio è fitto e lo spasimo più atroce, il pensiero di Maria, Madre mia, mi consola e mi fa sperare. Da Lei viene a me la pace. È Madre più di tutte le madri, è onnipotente della stessa onnipotenza di Dio. Solo fissando gli occhi su Maria, potrò trovare la forza di salire. Un cielo si apre sull'anima mia pensando a Lei, e com'è facile volare..... Povero me se non ci fosse Maria, occorre guardarLa sempre, soprattutto nelle ore difficili! Sarebbe bello se il colloquio con la Madre durasse eternamente!

Mamma, ti cerco spasmodicamente, voglio la tua carezza materna, nullo ho, nulla posso, cerco in Te la guida, il sostegno, la difesa. Maria t'amo! Ti dono il cuore e la mia vita, i miei sogni e i miei fiori, il mio pensiero; il palpito più puro del mio cuore: vengo a Te come sono, Tu mi lavi, mi fai bello e mi custodisci, solo nella volontà di Dio è la mia felicità.

Nell'amore trovo il mio canto gioioso e la mia più dolce libertà di volo.

O Dio una cosa sola posso offrirTi, il mio sincero e puro amore, in questo fuoco mi laverò, in questa fiamma mi tufferò, con questa terribile corazza affronterò la battaglia. Cammino come in una galleria, corro verso l'uscita attratto dalla luce di Maria.

Tutti i dolori la fede allevia. La speranza cristiana e soprattutto l'amore di Dio e la confidenza in Maria rendono meno triste la vita.

Gesù vuole raccogliere dai nostri cuori i fiori del dolore e della vera carità.

Quando il demonio vuole allontanare un'anima dalla via del cielo, si impegna di levarle la fiducia in Dio e di farla sgomentare.

Coraggio e fiducia grande! Quando tutto sembra perduto è l'ora della Divina Provvidenza, ma bisogna che la fiducia non venga mai meno.

Quanto più grande è il tuo bisogno, tanto maggiore è verso di te la Divina Bontà.

Il Signore è con te, che cosa mai resta da desiderare a chi ha con sé Dio? Chi ha con sé Dio, ha con sé la santità, la misericordia, la grazia, la pace. La vita, la felicità. Chi ha con sé Dio, con Dio tutto possiede.

La vita sacerdotale dev'essere eroica, spirito di mortificazione e di umiltà.

L'umiltà è fondamentale, la povertà è la condizione iniziale della perfezione.

Il Sacerdote sia un Sacramento vivente: distributore di grazia e di bene, associato alla Passione di Gesù e votato alla morte mistica; come il frumento viene sepolto, così noi morire...

L'umiltà nella sua sostanza è un vero sentire basso di sé.

Il vero umile deve prendersi in pace l'umiliazione sia pure amara e ripugnante.

Un atto di sottomissione porta più in alto di tante esteriori attività; i periodi di nebbia, di navigazione in mare buio sono pericolosissimi: quando ci sono contrasti bisogna chiarirli, ma la carità non deve mai cessare.

La luce è la carità; la pace è la carità. La superbia divide, rende duri.

Preferire la via dell'umiliazione, potendo scegliere, scegliere la corona di spine, rinunciando alla corona di rose, preferire la Croce. Il Crocifisso dimenticato sia esaltato e presentato al popolo.

Considera quello che sei come creatura di Dio; un soffio, una palla lanciata nello spazio e destinata presto a cadere, sei una foglia che rotola nell'aria, che presto cadrà. Sei stato creato, nulla è tuo, solo il peccato. Eppure Gesù vuole lanciarti in alto, vuole odorare il tuo fiore.

L'incarnazione del Verbo è in sintonia con la vocazione sacerdotale.

Per la Sua grande carità, il Padre manda il Figlio: "Ecce ego, mitte Me" disse il Verbo; "Fiat" disse Maria nell'Annunciazione; così dissi io quando decisi di farmi sacerdote. Anch'io ho tutto lasciato e mi sono offerto per il piano di salvezza. Delicato Dio, rispettosissimo della libertà e della personalità di Maria. Impara a trattare con estremo riguardo, impara a scegliere secondo il gusto di Dio, che rifiuta i superbi e cerca gli umili come Maria.

Non basta l'eternità per ringraziare Dio, per il destino sublime a me assegnato di essere sacerdote, scelto da Lui senza alcun merito, curato con particolare amore e con doni particolari, ecco la mia "dignità"...

Il Parroco dev'essere paterno: ricordati che hai davanti sempre dei figli. Sono figli i ricchi, sono figli i poveri, figli i buoni e figli i cattivi: trattare tutti bene.

Forse la benevolenza del Parroco, meno è meritata e più tocca e trasforma. Sorridente, accogliente e non autoritario. Dolcezza e spirito di vera paternità, pazienza.

Mi vergogno dei miei lamenti e della mia poca resistenza al dolore e alla cattiveria umana. Che io sia un eroe sorridente, un padre mai stanco, un infuocato apostolo di carità e di luce, è nella lotta che si avanza.

Non essere duro, freddo, scontroso. Guarda più spesso San Francesco. Gli scatti nervosi sono sempre dannosi, preferisci il silenzio e la sofferenza segreta all'esplosione passionale e aggressiva.

Dio è contento e ti benedice se riuscirai a considerare meglio di te gli altri sacerdoti.

Nessuno devi giudicare, condannare e non stimare. I lati migliori di certi preti sfuggono all'occhio umano; scegli per te l'ultimo posto, ad abbassarti ci si guadagna.

L'umiltà è una conquista, un parafulmine nelle tempeste della vita.

Che si esalta sarà umiliato. Spesso è vero che chi tace non sbaglia.

Essere buono, perché Dio è buono infinitamente.... e tu rappresenti la bontà di Dio.

Buono con quelli di casa, nella tua indipendenza.

Buono con i bambini, forte nella pazienza.

Buono con i vecchi, respinti, emarginati e derisi.

Buono con gli ammalati, spesso maltrattati e stanchi, visitali e troverai Gesù che attende.

Buono con i forestieri, soli e incerti, timorosi e spesso bisognosi di un sorriso.

Buono con chi si sente dotto, alto, superiore, è povero anche lui e non resiste al fascino della semplicità e della bontà di cui forse, ha bisogno.

Buono nel confessionale con i peccatori, pur ridestando il senso della colpa e del timore.

Buono nella predicazione, senza asprezza, la parola soave, dolce, consolante attira il gregge fuorviato dalle lusinghe mondane.

Non parlare mai male di nessuno, non giudicare i tuoi parrocchiani e non lamentarti mai della parrocchia. Non mettere in evidenza i lati negativi.
Ottimismo cristiano ci vuole.

L'arte di ben parlare viene dalla riflessione: meno forza e più dolcezza...

Stai nel mondo, nella parrocchia, per amore, Dio è amore gratuito, universale... L'amore rileva Dio, viene da Dio e a Lui torna, ci porta a Dio.

Si vince con l'amore, si convince con l'amore, si consola con l'amore, si ringrazia con l'amore, si corregge con l'amore.

Si soffre con amore, si conversa con amore, si riceve con amore.

L'amore è vittoria, l'amore è apertura, sorriso, dolcezza, servizio, andare all'altro, sopportare l'altro, scusare, perdonare l'altro.

Sei per Lui, devi preferirLo, devi darGli il massimo del tempo, il meglio di te stesso, e che di questo si accorga il popolo di Dio.

Più che capo sei servo alla luce del Vangelo.

Prega, non sgridare, fingi di non vedere, di non sentire; diplomazia cristiana, umiltà dignitosa, padronanza di sé e dei nervi.

Chi punto passa, vittoria riporta.

Devi insegnare con la "Parola"...

Santificare con i Sacramenti...

Governare il gregge da Buon Pastore.

La Parola sia preparata nella "PREGHIERA".

È Dio che converte, noi siamo strumenti

"Servi inutili"

La Madonna è la speranza del Papa, dei Vescovi, e dei Sacerdoti perché a loro è stata innanzitutto data da Cristo morente sulla Croce come Madre, come Regina e invitta condottiera delle schiere che hanno Cristo per Re e la Croce come vessillo.

PREGHIERA DEL MATTINO

*Ti adoro profondamente, mio Dio,
prendi possesso della mia anima.
Ricordami che sono Tuo e che
Il giorno che mi concedi dev'essere
Pieno e fragrante di opere buone.
Io, dal canto mio, Ti chiedo amore:
Come dal sole ricevo tanta luce
E tanto calore,
così possa avere da Te
più luce e più calore.
Solo l'amore Ti posso dare:
sono piccolo ma per Te...
sono debole e Tu mi fortificherai,
ed io vivrò per Te.
A Te i miei pensieri, i miei affetti.
Coprimi con la Tua protezione,
rallegrami con la Tua Grazia.*

Così sia.

W CRISTO RE

*O buon Gesù
Tu che mi sollevi
Alla sublime altezza
Del Sacerdozio
Concedimi ancora
Di amarti sino alla follia
Richiama ai tuoi gaudi
Il diletto babbo
Al cui sguardo morente
Brillò già visione lontana
Quest'ora divina.
Benedici la cara famiglia
i parenti, i superiori
e l'amata Albania.*

S. Severina, 14 ottobre 1934
Pallagorio, 15 ottobre 1934

PER IL CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO

*O Signore che chiami a Te chi vuoi,
un dì chiamasti me e fui dei Tuoi.*

*Negli anni belli, crebbe in me l'ardore per Te
La Madre Tua e il Suo candore.
A lungo attesi il felice istante
Che sacerdote fa di Cristo amante.*

*Son cinquant'anni che innalzo Cristo
Su questo mondo angosciato e tristo.
La carne e il sangue, divina medicina,
offro al contrito che a me s'avvicina.*

*Da cinquant'anni vivo nella luce,
per sacro ideal che al ciel conduce.
Con Te, verso le vette immacolate,
vorrei salir con l'anime affidate.*

*Fa che la mia vita, a Te donata,
dal più fervente amor sia coronata.*

Crucoli, 14.10.1984
14 ottobre 1984

Cinquant'anni di sacerdozio!

Sono una montagna di grazie, un fiume di luce che attraversa tutta la vita.

Cinquant'anni a contatto con la miseria umana, ma proteso al cielo aperto e amico.

Per cinquant'anni ogni giorno, con l'Ostia Santa e il Calice benedetto fra le mani...

È una realtà sublime, misteriosa, emozionante assai.

Era quindi naturale un me il desiderio di gettarmi a terra, adorare in silenzio, pregare a lungo, indisturbato in una cella di convento.

Voi, dilette figli, invece, a mia insaputa avete preparato una festa che è diretta, più che a me, a Cristo Sacerdote.

E allora aiutatemi tutti a ringraziare Dio, misericordioso, aiutatemi a ringraziare la Madonna, gentile ispiratrice del mio cammino verso l'altare e valido sostegno del mio sacerdozio.

Il ricordo di questa giornata ci tenga uniti nell'amore più sincero e ci stringa a Gesù, Re dei nostri cuori e dei nostri focolari.

Il bene compiuto tra voi è stato ispirato, voluto, operato da Dio, autore di ogni bene.

Se realizzazione ci sono state lo si deve anche alla vostra generosità, intelligenza e stima.

Ringrazio S.E. Mons. Arcivescovo Agostino che ha reso solenne questa manifestazione di fede, con la Sua presenza amabile e con la Sua ispirata parola.

Ringrazio tutti i presenti sacerdoti, parenti, amici; ringrazio voi, dilette parrocchiani insuperabili nell'affetto e nella nobiltà d'animo. Ringrazio quelli che hanno organizzato la festa e si sono generosamente prodigati in vari modi per la bella riuscita di questa manifestazione di fede. Ringrazio dei doni coi quali avete prolungato nel tempo e quasi nell'eternità la bellezza di quest'ora cara a me e a voi. Vogliamoci bene, è questo che conta e rimane. Gesù stesso lo vuole, "Amatevi come vi ho amato Io", ci ripete questa sera. L'ultima parola all'AMORE.

In questo cinquantenario della mia ordinazione sacerdotale, ricordando tutti i doni ricevuti, ringrazio Dio misericordioso.

La Vergine Maria mi copra con il suo manto. Gesù Sacerdote mi renda più suo per meglio servire le anime. Benedico quanti mi amano e amo, vicini e lontani, vivi e defunti e tutti abbraccio nella carità di Cristo.

Crucoli, 14 ottobre 1984

DAL “TESTAMENTO SPIRITUALE”

.... Sono grato a Dio per avermi fatto nascere in una famiglia fervidamente cristiana: i miei primi maestri di fede sono stati i miei amati genitori. Ringrazio Dio di avermi chiamato al sacerdozio e di avermi circondato di anime buone e anche sante. Benedica il Signore tutti quelli che mi hanno confortato, amato, aiutato. I miei nipoti e parenti siano felici di aver constatato che per me al primo posto c'è sempre la Chiesa e poi la famiglia. Ringrazio tutti quelli che si ricorderanno di me dopo la mia morte e prometto di ricambiare affetto e preghiera; chi mi ha dato o darà di più non si pentirà. Benedico con tenerezza la mia prima parrocchia, quella di Cariatì Marina. Benedico con immenso ed eterno amore Crucoli, ove ho trascorso la mia vita amato, stimato, aiutato, accarezzato dai piccoli e dai grandi. Sono costretto a giurare che dal Paradiso, ove spero arrivare per intercessione di Maria, continuerò ad amare e servire i diletti figli crucolesi. Ringrazio Dio e quanti hanno sostenuto i miei sacrifici per trasformare il Santuario, rinnovare la Chiesa parrocchiale, costruire la scuola materna, ultimare la casa canonica. Benedico i fedeli di Torretta, ove per vent'anni ho lavorato. Benedico e ricordo tutti i cari emigrati. Un ringraziamento e una benedizione alla collaboratrice e figlia spirituale, vera nascosta benefattrice della Parrocchia. La prego e la esorto di lavorare e di far vivere il Centro Mariano che tanto bene ha fatto e farà. Ringrazio tutti i miei superiori per la benevolenza dimostratami, particolarmente l'Arciv. Agostino. Ringrazio mia sorella Filomena che aspetto in cielo, sia forte e serena, mai triste e depressa. Vicino a Gesù Sacramentato troverà il mio spirito in adorazione. Alla mia famiglia, ai miei parenti non lascio ricchezze, lascio solo un nome onorato e questo basti.

Crucoli, 01.02.1980

CRISTO

Sublime bellezza! Conosco la mia incapacità, ma mi accosto a Te con umiltà e fiducia...
Si può guardare la natura con occhio di fanciullo, di poeta, di contemplativo: ognuno scopre una bellezza particolare e prova un diletto non comune agli altri.
Così avviene quando si studia la complessa, affascinante figura di Cristo: ognuno la vede col suo occhio e prova una gioia tutta personale.
Cristo è una realtà che sfugge all'occhio, che supera l'intelletto umano, ecco perché spesso si ha di Cristo una visione incompleta, talora irrealistica e quindi irriverente.
L'uomo davanti alla vastità del mare, o nei profondi abissi o negli spazi celesti, nonostante tutto è sempre il fanciullo curioso, esposto ad imprevedibili pericoli.
Di fronte al mistero del Cristo la nostra piccolezza e incapacità di approfondimento diminuisce in misura della nostra umiltà.
Cristo è il punto focale della storia, di Lui non se ne può fare a meno di parlare.
Tra le molte vite scritte in varie epoche, ve ne sono alcune stupende ed encomiabili, come ce ne sono altre inaccettabili; Gesù non è un uomo qualunque, è invece uomo perfetto e vero Dio.
Non è un politico, né un comune filosofo, non è un mago o un saggio: chi lo ritiene tale, Lo abbassa, non l'ha capito.
Gesù è una figura unica, insuperabile, irraggiungibile perché figlio di Dio, Messia, Via, Verità e Vita.
Solo alla luce della fede e del Vangelo Lo si può conoscere veramente ed intuire i sentimenti sovraumani di quel Cuore Divino.
È venuto per elevare tutto e tutti, sono sfortunati e insipienti quelli che osano abbassare la Sua personalità a livello umano.
Attribuire a Cristo quanto è proprio dell'uomo peccatore e fragile, è solo pazzesco e blasfemo.
Recentemente è venuto fuori un certo lavoro cinematografico irriverente e insulso che ha provocato le indignate proteste della critica che così si è espressa: "Nostro Signore è stato già crocifisso una volta e non merita di venire nuovamente crocifisso nel cinema calpestando la storia e offendendo la fede e il buon senso".
"Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".
Accostiamoci a Gesù con la fede dei grandi, con l'umiltà e l'ardore dei santi, con la purezza di spirito del fanciullo.
Cristo è una bellezza che si contempla, è la speranza dell'umanità per cieche vie smarrite, è il Maestro di ieri, di oggi, di sempre. Unica luce in quest'ora di sinistri bagliori.
Con un santo slancio saliamo verso Cristo Verbo di Dio, Suprema Bellezza, amore misericordioso, amico delicato e generoso.
Mi ama, Lo voglio amare, è vicino a me, accanto a me, dentro di me.

NON UN MISTERO SEI TU CARO GESÙ

Bellezza sei al cuore
sei luce alla mia mente
Tu sempre sei presente
al cuor che amarti brama.

Divin amante Dio,
perchè Tu sempre mi ami,
perché ognor mi chiami
a Te dolce mi legghi?

Freddo mister non sei
ma dolce Padre amante
in me Tu vivi e sante
gioie mi fai goder.

Divinamente bello
sei Tu, Ti voglio amare
voglio il mio cuor bruciar
ai piedi Tuoi morir.

Non un mister Tu sei
amor della mia vita
gioia...pace infinita
sempre tu sei per me.

Quando al mattin ritorno
al trono tuo splendente
e l'occhio mio credente
amor Ti chiede e dà.

Non so dirti davvero
ciò che Tu sei per me,
tutto ritrovo in Te,
nulla più cerco allor.

Solo vorrei vederTi
Senza quel bianco velo
vederTi...come in cielo
goder del Tuo splendor.

Se tanto bello sei
or che nascosto stai;
in cielo che sarai
sommo Divino amor?

Amor Ti chiedo e bramo
Amor ti dono o Dio
Te solo il cuore mio
deve per sempre amar.

Crucoli, 21 febbraio 1958

TRA I BIMBI DELLA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE

Oh, com'è triste non poter mostrare
l'affetto immenso che nel cuor mi freme!
O cari bimbi forse, a me più cari
che ai nostri padri non san guardare.

Verrei con voi come bimbo adulto
vorrei con voi correre pei prati
cercare fiori, inseguir farfalle...

Ho tanta voglia di tornar bambino
voi siete miei perché vostro sono!

Che occhi belli, che sorriso schietto...
più che una mamma v'amo e son felice
quando tra voi mi trattengo e gioco
vorrei portarvi tra le braccia e dirvi:
vi voglio bene, angioletti miei.

Quando con gli anni ci separeremo
e io già vecchio e dimenticato
e voi tra i libri e per le vie del mondo
... il mio sorriso e la carezza lieve
vi faccia buoni e faccia ricordare
quel cuore che brucia e tanto vuole amare.

AI PICCOLI DELLA MIA PARROCCHIA

Lasciate, oh si, lasciate che i bambini
vengano a me, di Cristo sacerdote!
La mia mano paterna non percuote,
ma li accarezza, mentre freme il cuore.

Unica gioia della mia giornata
il sorriso di un bimbo che saluta!
Quanta dolcezza oggi è a me venuta
Guardando e conversando coi piccini.

Spesso son tristi e tenebrosi i grandi...
Son belli tanto, innocenti e gai
questi bambini, che già tanto amai;
e che di pace mi fan ricco il cuore.

Maternamente io vi stringo al petto
bambini miei, cari miei tesori;
voi non sapete quali santi ardori
mi fan soffrire e mi fan gioire.

Vorrei avere per voi un mondo mio,
vorrei portarvi lungi... in terre nuove,
ove il mal non giunge, né si muove
del nemico infernal l'ombra funesta.

Vorrei oggi destar nel vostro cuore
l'orrore eterno per il mal costume,
vorrei ornare d'un eterno lume
la vostra mente, di saper curiosa.

Vorrei moltiplicare il bene mio
vorrei legarvi al mite Redentore,
con filo d'oro del più forte amore,
vorrei... con tutti voi in ciel salire.

ALLE MADRI – 1946

Tra voi madri ed il sacerdote ci deve essere una cordiale, perfetta intesa: dobbiamo andare d'accordo, occorre che ci aiutiamo a vicenda.

Intercorrono tra voi e il sacerdote rapporti intimi e profondi.

Sentitemi: in ogni cristiano vi è una duplice vita, la naturale e la soprannaturale, quella del corpo e quella dell'anima.

La prima, quella del corpo, l'avete data voi ai vostri figli e voi l'alimentate; la seconda, quella dell'anima, l'ho data io.

La vita dell'anima incomincia col Battesimo dato dal sacerdote, si conserva ed accresce con la Santa Comunione data dal sacerdote; si ripara, sicura, si tutela con la Santa Confessione sacramentale amministrata dal sacerdote.

Dunque, mamme voi sì, ma anch'io sono padre dell'anima dei vostri figli.

Ecco perché non so staccarmi dai bambini ed i bambini non sanno lasciarmi.

Sapeste voi, o madri, quanto bene fa il sacerdote con la confessione!

Quanta confidenza e fiducia hanno i vostri figli nell'aprire l'animo, l'intimo, i segreti, i peccati e le debolezze.

Volete che non li ami, questi angeli?

Voglio salvarli, educarli cristianamente e mi occorre la vostra collaborazione.

Che dovete fare, quindi, per i vostri figli?

Primo dovere istruzione, secondo custodia, terzo correzione, quarto buon esempio, mostrare la via buona.

L'uomo è un animale d'abitudine, ha bisogno di guida, bisogna tracciare la strada presto.

Certe mamme non sanno costringere i figli al dovere perché dicono, son troppo piccoli.

Quando saranno grandicelli si troveranno già male abituati, non si lasceranno più guidare. Che sarà allora? Sarete delle mamme infelici. Custodia: sono fiori, sono gioielli, sono tesori, sono buoni ed affettuosi i vostri figli, curateli, custoditeli, vedete con chi vanno, siate gelose nessuno li deve toccare i vostri tesori, siano femminucce, siano maschietti.

La sera fate dire ai vostri figli le preghiere e date qualche avvertimento. Raccomandate loro di non bestemmiare e di non dire parolacce, di non essere litigiosi, di non frequentare luoghi dove si gioca e si beve. La vostra parola penetra nell'animo dei vostri figli.

Voi, se sapete fare, potreste rendere i figli santi e uomini rispettabili. Nessun sa parlare ai vostri figli come sapete parlare voi. Ma cosa non riesce a fare la mamma!

Voi avete in mano l'avvenire dei vostri figli e l'avvenire della Patria. I genitori sono uno specchio nel quale i figli guardano quasi per istinto. Osservateli: dicono, ripetono le vostre parole, fuori casa specialmente imitano la voce, i gesti, gli scatti nervosi. Insomma i vostri figli non volendo, non accorgendosi, sono proprio quello che siete voi. Guai a voi se siete cattivi maestri o pessimi modelli.

IL MIO GIARDINO

È un giardino la mia parrocchia;
anche se scoppia di duolo il cuor.

È un giardiniere il Sacerdote!
A lui son note le spine ed i fior.

Di spine è cinto il mio gran cuore,
ma quanto amor per tutti egli ha.

Le spine sente e pianto versa
ha l'alma tersa da quel martir.

Cari bambini, miei fiori belli,
siete gioielli del Buon Gesù.

Voi cerco ed amo vi stringo al cuore;
voi non dolore, ma gioia date.

Io benedico il fior più bello;
chiamo fratello chi soffrir mi fa.

Tra pianto e riso trascorro il giorno,
mentre... ritorno a Dio, al ciel.

Vergine bella salvate i fiori
e date ai cuori il vero amor.

ALLA MIA CHIESETTA PARROCCHIALE

Chiesetta mia, più cara d'una sposa
Chiesetta bella, m'hai rapito il cuor;
dimentico per te ogni dolore,
e t'amerò per tutti gli anni miei!

Quando torno nostalgico da lungi,
agli occhi del mio cuor sembri più bella
linda ti trovo, ordinata e snella
e mi sorridi più che figlia al padre.

Un canto eterno echeggia armonioso
talor possente e bello come mai
il canto sacro ch'io sempre amai
di cui ha fame l'anima canora.

Sei bella e sembri una nave in viaggio
quando ridente d'anime ti vedo,
al fuoco dell'amore allor io cedo
e parlo da nocchier che sogna il porto.

Chiesetta mia, più cara di una sposa
Chiesetta bella, io t'ho dato il cuore!
Ho sofferto per te ogni dolore,
oh! Amarti di più, io non potrei.

IL BUON PASTORE

“Dio ti cerca lasciati trovare!”

La pecorella già cresciuta in seno
l’avea perduta il pastore affranto,
e la cercava e la chiamava, intanto,
che la meschina tra le spine stava.

O pecorella come figlia amata
senza il pastore vivere tu puoi?
La notte nera, tra i nemici tuoi,
sola, nel bosco tu trascorrerai?

Sento il belato che mi porta il vento,
e fremo e piango per i tuoi lamenti;
voglio salvarti e, nei tuoi cimenti,
esserti scudo contro i lupi insonni

E corre audace, dall’amor portato
il buon pastore a salvar fremente
la pecorella, che gli pare morente,
e circuita da rabbiosi lupi.

Ecco, la scorge, come tramortita:
non ha più voce, vinta dal dolore;
e la soccorre, con man, col cuore
del padre buono che la figlia trova.

Ora il pastore quella pecorella
come una mamma prende e accarezza
lungi il dolore, solo contentezza
ha or la vita, al fervor rinata.

O pecorella non ti allontanare
dal tuo pastore, e la vita avrai,
solo con lui, tu sicura vai
per i sentieri che riscalda il sole.

SIGNORE CHE RESTI CON NOI

(Canto composto e musicato dall'Autore)

Signore che resti con noi
e vuoi vittoriosi serbarci,
la gioia or chiedono i Tuoi
d'amarti con fervido cuor.

Dolce Signore Sacramentato
Dacci il tuo amore e tanta virtù.

Il cuore Ti canta felice,
la mente ti adora devota
la lingua, l'amore Ti dice,
che brilla nell'occhio fedel.

Dolce Signor Sacramentato
Dacci il tuo amore e tanta virtù.

Tu passi Maestro Divino,
tra i figli gaudenti e devoti,
ognuno Ti sente vicino
se fede alberga nel cuor.

Dolce Signor Sacramentato
Dacci il tuo amore e tanta virtù.

Rimani con noi, Signore,
e bello con Te camminare,
portare al mondo l'amore
attinto ogni giorno da Te.

Dolce Signor Sacramentato
Dacci il tuo amore e tanta virtù.

FESTA DEL CUORE DI GESÙ – 1967

Il mondo ha bisogno d'amore. Non di un amore umano, difettoso, limitato, effimero. Il mondo oggi più di ieri è solcato da correnti di odio. L'invidia mal celata, la gelosia, le antipatie, i rancori, hanno reso la vita una finzione continua e una turpe commedia. La guerra, il malessere generale par che abbia un'immediata, fatale risonanza nella vita individuale. Gli uomini non si amano. Lo possiamo forse negare? Siamo sinceri: il mondo è assiderato: notte buia e tetra; luce e calore ci vuole. Amore infinito, l'amore di Cristo noi vogliamo. Oh come sei bello Divin Salvatore, raggiante di luce, col cuore visibile fiammante, con le braccia aperte e pronte a stringerci a Te! Tu solo sei buono, tu solo sei caro, tu solo sei amabile, vicino a te la pace, con Te l'amore.

Il Cuore di Gesù ci parla di perdono. Siamo stati troppo cattivi, scortesi, freddi, abbiamo pensato poco a Lui, Divino Prigioniero dei nostri altari. Tante volte avrebbe voluto venire nel nostro cuore, Lo abbiamo accolto?

Il nostro atteggiamento durante la Santa Messa, la benedizione serale, la preghiera, fui devoto? Quanto abbiamo pregato? Forse i nostri pensieri, i nostri affetti, le nostre parole Lo hanno fatto soffrire: quell'odio, quell'invidia, quelle bestemmie furono spine per il Cuore santissimo di Gesù. Perdono dunque, per tutto e per tutti.

Gesù che cerca la pecorella smarrita, l'accarezza, se la pone sulle spalle e la riporta amorosamente all'ovile.

Gesù che aspetta il figliol prodigo e sospira il suo ritorno, Gesù che attende e conversa con la samaritana ci perdonerà.

Il Cuore di Gesù ci parla d'amore. Quanto ci amò e come ce lo ripete! Ci amò a Betlemme dove vagava, ci amò soprattutto nella sua passione, quando si distaccò da noi sotto le umili apparenze del pane e del vino.

Lasciandoci l'Eucarestia, Gesù ci ha lasciato la Sua vita "Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici". Nei giorni del dolore e dell'umiliazione Egli disse: "Fermatevi un po', uomini distratti, considerate se vi è un dolore simile al mio".

Ma oggi modificando l'espressione, potrebbe dirci: "Se vi fu mai un amore simile al mio". Il buon Gesù può davvero dire a ciascuno di noi: "Nessuno mai ti amerà dell'amor mio". Amore eterno, amore infinito, amore generoso, disinteressato, amore tenero e delicato, amore di un Dio, di padre, di fratello, di sposo, di amico.

Nei divini colloqui con la Beata Margherita, Egli si lamenta, cerca dei consolatori, delle anime vittime, delle ostie che si immolano per la gloria del Padre. La sua passione non è finita, gli uomini spesso Lo dimenticano, non ricambiano l'affetto e l'amore, spesso anzi Lo straziano con il peccato.

Gesù spesso domandò a Santa Margherita che la festa del Suo Cuore si celebrasse in riparazione delle ingratitudini e dei sacrilegi dei cristiani verso il Sacramento del suo amore. L'amore di Gesù, la sua passione, mettono in evidenza e a nudo la malizia e la miseria umana.

Guardate il Cuore di Gesù è circondato di spine, sono i nostri peccati, i peccati di un mondo corrotto.

Qual è il nostro dovere, o devoti del Cuore di Gesù? AmarLo e farLo amare, visitarLo spesso in questa chiesa, far bene e assiduamente l'ora di adorazione, fare spesso la Santa Comunione.

In questo mese di giugno, in modo particolare, la chiesa ci invita a meditare sull'amore di Gesù, conoscere i pensieri del Suo Cuore, comprendere quale sia la larghezza, la lunghezza e la profondità del Suo Cuore in modo d'essere ripieni di tutta la pienezza di Dio.

Ringrazio con gioia il Signor per averci fatto conoscere e amare questo santo Sacerdote.

Egli ora risplende nella luce di Dio e continua ad amarci come quando era sulla terra dicendoci:

*“Peccato che noi vediamo, per così dire,
solo le spalle di chi parte, e non la faccia
illuminata da Dio, le cui braccia
si protendono verso l’anima fedele”*

(Dagli scritti di Don Mario)